

ORATORIO SALESIANO

"DON BOSCO",
ISEO (Brescia)

42
Iseo, 16 Dicembre 1954.

Carissimi Confratelli,

mentre la nostra Congregazione in Torino si accingeva a concludere le azioni di grazia a Dio per il dono della proclamazione della santità di S. Domenico Savio, fiore delle nostre giovinezze, il

Varese 21-11-1954

Sac. LUIGI MENTASTI

entrava nella Vita, avendo combattuto fino alla fine, nella unione con Dio, la sua battaglia terrena.

Nacque a Bobbiate di Varese nel 1916, da famiglia cristiana, ricca di figli, dono di Dio alla santità di Federico e Luigia Castiglioni, per cui la vocazione sacerdotale di Luigi fu la conseguenza della promessa di Dio: la generazione del giusto è eterna, nella sua memoria.

Fu aspirante a Chiari, per il ginnasio; da qui la chiamata alla vita sacerdotale e salesiana. Nel 1943 è sacerdote.

Fu uomo di forte volontà, desideroso di una personale affermazione nella vita, nello specifico campo salesiano, fra i giovani a cui si donava con tutto l'ardore della sua anima; e fu appunto questo continuo porsi a totale disposizione delle esigenze giovanili che fece crollare il suo fisico indebolito da una troppo rapida crescita.

Nel nostro apostolato egli avrebbe avuto il pieno successo, perchè capace di avvicinare e di comprendere le anime, che volentieri a lui si aprivano con fiducia e confidenza.

Anima anche estremamente emotiva era sensibilissimo a qualsiasi manifestazione di simpatia o di antipatia, di affetto o di indifferenza; ai valori spirituali da cui attingeva la forza per l'autocontrollo, con il quale dominava i moti primi che l'agitavano; ai valori artistici del bello, riflesso della armoniosa bellezza di Dio. Il male lo prese mentre si preparava agli esami di maturità artistica; l'arte sarebbe stato il mezzo del suo apostolato.

Ma il Signore scelse per lui un'altra maniera per vivere Cristo e per condurre anime a Cristo: nella sofferenza egli doveva trasformare la sua volontà in quella di Gesù: Gesù agonizzante in lui operava, in lui soffriva, in lui guidava le anime colpite dallo stesso tormento della carne.

Ed egli accolse serenamente la manifestazione della volontà di Dio con un "Deo gratias!"; preghiera che ridirà alcune ore prima di morire, al ritorno nella nostra Casa di Varese, quale manifestazione della gioia di poter chiudere la vita terrena nella Casa del Padre!

Perchè colpito dalla malattia egli aveva lasciato Iseo per essere ri-

coverato presso il sanatorio di Luino, e così godere delle cure affettuose della famiglia, a cui era legato da forti vincoli, che però non influirono sul suo spirito sacerdotale, anzi lo spinsero ad una maggiore santità.

La delicatezza dei nostri confratelli di Varese si prese il compito di supplire con fraterne attenzioni a ciò che la distanza avrebbe impedito di fare alla Casa di Iseo.

Nel sanatorio di Luino ben presto si guadagnò l'amicizia e la venerazione di tutti; dottori, Suore, infermieri, degenti assistendo al suo inesorabile disfarsi non potevano non concepire per lui, con l'affetto per la sua bontà anche quella venerazione che meritava la sua imperturbabile serenità.

Come turbarsi se Dio viveva in lui?

Ed era questa la vittoria sulla sua sensibilità e sul suo desiderio prepotente di vivere la sua vita, come egli avrebbe desiderato; invece la volle vivere come la Provvidenza glielo aveva imposto!

E lo trovavano sempre con il sorriso sulle labbra, pronto alla celia, che rivelava quella che era la sua conquista più cara: una visione distaccata dalla vita terrena, perchè immerso ormai nella vera vita; la presenza di Dio nella sua anima. E su questa organizzò ogni azione, ogni pensiero, ogni parola. Così lo trovarono, gli ammalati, discreto confidente, soave amico; e per il Cappellano dell'Ospedale fu prezioso ausiliare, donandogli tutto il suo ascendente per lo svolgimento della delicata missione sacerdotale.

Amò la Madonna di amore purissimo ed intenso; amava peregrinare a Lourdes con la sua mamma terrena; e là non chiedeva la salute del corpo, ma rinnovava la accettazione totale della croce che lo trasformava quotidianamente nella vittima che immolava sull'altare. Infatti egli soleva dire che per lui Lourdes aveva solo il significato, che emanava dal grande Crocifisso, che domina il piazzale delle processioni.

E a Lourdes iniziò il precipitarsi della fine corporale con la morte della mamma, avvenuta due mesi prima della sua, immediatamente dopo il ritorno dall'ultimo pellegrinaggio al Santuario Mariano.

Solo Dio, nella sua onniscienza, valuterà in pieno quanto egli di santo ha saputo compiere su questa terra: le anime da lui illuminate e sorrette lo ricorderanno in benedizione; e ripeteranno, come elogio, una delle sue ultime espressioni: "*Non ho mai fatto del male a nessuno*„.

Sono certo che la gioia della salvezza sia già il premio del nostro caro confratello; ma se qualche residuo di pena lo trattiene ancora dal totale possesso dell'Amore, aiutiamolo con le nostre preghiere. E' Gesù stesso che chiede per lui.

Ricordate nelle vostre preghiere anche questa Casa e chi si professa vostro dev.mo in Don Bosco

SAC. MARIO BESNATE
DIRETTORE